

«Rating su misura per le diverse università»

Stefano Paleari ▶ pagina 7

Nella valutazione conta anche la dimensione

di **Stefano Paleari**

La prima domanda che dobbiamo porci analizzando i nuovi dati che il Sole 24 Ore ha pubblicato sulle università italiane è semplice: A chi si rivolgono queste valutazioni? Certo, agli studenti e alle loro famiglie, cioè dovrebbero rappresentare uno strumento di chiarimento e orientamento per chi deve scegliere e di valutazione per chi già è nell'università. Ma i dati dovrebbero riguardare anche coloro che lavorano all'università, gli organi di governo e tutti gli stakeholder. Stiamo parlando, infatti, di un comparto nel quale vengono investite risorse della collettività, al quale sono quindi interessati anche i policy maker. L'obiettivo è quindi di vedere se le risorse sono spese bene, quali sono le differenze tra i vari Atenei, quali le riflessioni che aiutano tutto il sistema a migliorare. Ancora oggi i dati sulle università vengono piegati nel dibattito per classificare, dividere i buoni dai cattivi, esaltare e condannare, confermare o confutare pregiudizi e convinzioni. Per questo occorre, da un lato, considerare comunque la misurazione un

elemento di riflessione, dall'altro prestare attenzione ai fattori utilizzati, al modello di composizione del risultato finale, agli elementi di confrontabilità, al modo con cui i risultati vengono presentati. E lo dico nella convinzione che un giornale come Il Sole rappresenta un punto di riferimento per tanti, dentro e fuori dall'università.

Partiamo dalla confrontabilità. Per evitare di mettere sullo stesso piano università molto diverse per struttura e dimensione, almeno una prima divisione in cluster sarebbe auspicabile. Su questo tema, la confrontabilità, anche l'associazione dei rettori europei ha avviato recentemente un progetto. Quali sono gli atenei con cui Verona o Trento o Catania o Firenze si devono confrontare?

Per quanto riguarda i fattori utilizzati basti dire che i dati devono essere completi e affidabili. Ad esempio, accanto agli stage che danno crediti sarebbe utile considerare anche quelli che invece si aggiungono ai crediti già maturati dallo studente. Altro punto: nelle classifiche andrebbero correlati i risultati con le risorse investite, perché il buon uso delle risorse è

un elemento di merito.

Questi interrogativi sono posti dalla comunità anglosassone, la patria delle classifiche, che oggi chiede a gran voce un aggiusta-

mento, avendo constatato alcune eterogenesi dei fini. Non per abbandonare la misurazione ma per migliorarla.

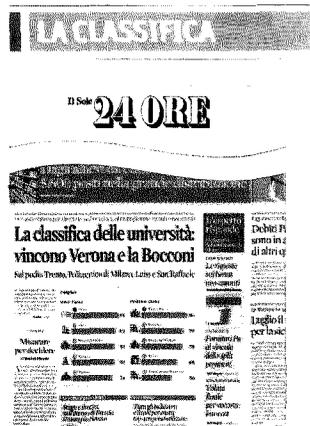
Per l'Italia, inoltre, ci sono l'Anvur e i costi standard. Le Università sono valutate e finanziate dalle "classifiche" di un'agenzia indipendente, i cui dati sono certificati. E la pratica dei costi standard già indica come le risorse vengono impiegate. Partiamo da qui per presentare le performance delle università italiane.

Infine una proposta. Quando si misurano sistemi complessi è meglio un rating, cioè è meglio suddividere per fasce i soggetti esaminati (ad esempio A, B, C), perché sottolineare modeste differenze numeriche rischia di solleticare il palato di un provincialismo che dovrebbe essere tenuto lontano dal dibattito sulle questioni serie.

Ho voluto dare alcuni spunti di riflessione consapevole dello sforzo che i giornalisti de Il Sole fanno per comunicare meglio le attività dell'università, un esercizio di valore per tutta la collettività. Facciamo in modo che in futuro questo sforzo serva per orientare e per migliorare tutti. Oggi l'Università italiana, grazie ai cambiamenti degli ultimi anni è molto più attrezzata sia per discutere di se stessa sia per difendersi. E questo è già un risultato da mettere in classifica, per andare avanti e dare fiducia agli studenti e alle loro famiglie.

Presidente della Conferenza dei rettori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul Sole 24 Ore del 20 luglio
 Lunedì scorso «Il Sole 24 Ore» ha pubblicato la classifica delle università, statali e non statali, sulla base di dodici indicatori, tra i quali la qualità della ricerca, la quantità di immatricolati fuori Regione, il voto degli studenti, la percentuale di occupazione dei laureati

